

Nei paesi ricchi torna l'agricoltura, +2% giovani in Usa

Nei paesi ricchi del mondo si torna all'agricoltura e se in Giappone si mandano i disoccupati a lavorare nelle campagne, negli Stati Uniti dall'inizio della crisi, per la prima volta nella storia recente, gli agricoltori giovani tra i 25 e i 35 anni sono aumentati del 2 per cento, passando da 106.735 a 109.146 nel giro di cinque anni secondo l'ultimo censimento.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata all'Assemblea generale della Organizzazione mondiale degli Agricoltori (Oma) a Buenos Aires alla quale hanno preso parte 100 delegazioni da oltre 80 paesi di tutti i continenti. Dagli Usa al Giappone fino all'Europa siamo di fronte ad una decisa svolta verso l'economia reale dopo che la crisi finanziaria ha messo in ginocchio i Paesi più sviluppati con livelli inaccettabili di disoccupazione.

Lo scorso mese il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha firmato un programma di sostegno quinquennale al settore agricolo statunitense , il cosiddetto Farm Bill, per un valore di 956 miliardi di dollari secondo la delegazione statunitense presente all'Assemblea con il Ministro dell'agricoltura Usa Tom Vilsak che ha definito gli ultimi cinque anni dell'agricoltura americana i migliori della storia del Paese e si intende quindi dare continuità a questo trend positivo prevedendo finanziamenti per favorire l'inserimento di nuovi agricoltori e allevatori.

Il governo giapponese per affrontare la crisi nelle fabbriche in città dove sono state perse migliaia di posti di lavoro ha avviato con successo un progetto per trasferire nelle campagne i giovani disoccupati con l'obiettivo di trovare un lavoro alternativo e incoraggiare l'agricoltura con il risultato che, nel Paese del Sol Levante, i giovani agricoltori dai 39 anni in giù sono oggi complessivamente 83.000.

Anche l'Europa ha appena varato una riforma di politica agricola con maggiore attenzione ai giovani. E in Portogallo il presidente in persona, Anibal Cavaco Silva, ha addirittura esortato i giovani a tentare la fortuna in agricoltura prima di scegliere di emigrare a causa della mancanza di opportunità di lavoro, poiché il settore agricolo "è uno di quelli che possono permettere al Portogallo di avere una ripresa economica più veloce dopo anni di crisi". Ma all'Italia spetta il primato nell'aumento delle iscrizioni alle Facoltà di scienze agrarie, forestali ed alimentari che hanno fatto registrare la crescita più alta nel periodo considerato con un aumento del 45 per cento, sulla base dell'ultima ricerca Datagiovani.

Nell'agricoltura italiana il 7,2 per cento dei titolari di impresa ha meno di 35 anni ed è alla guida di 58.663 aziende delle quali il 70 per cento opera in attività multifunzionali: dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dalla vendita diretta dei prodotti tipici e del vino alla trasformazione aziendale del latte in formaggio, dell'uva in vino, delle olive in olio, ma anche pane, birra, salumi, gelati e addirittura cosmetici. Esempi di imprese d'eccellenza che troveranno una grande vetrina nell'Expo 2015.

“E' proprio la grande capacità di innovazione che caratterizza le imprese agricole guidate da giovani a livello internazionale”, ha affermato il segretario dei giovani della Coldiretti Carmelo Troccoli nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Organizzazione mondiale degli agricoltori a Buenos Aires nel sottolineare che "proprio in queste imprese si registrano i piu' elevati livelli di occupazione e redditività". L'interesse dei giovani è giustificato da nuove opportunità che si stanno consolidando, come ha affermato all'Assemblea il presidente statunitense dell'OMA Robert Carlson nel sottolineare che “la domanda alimentare sta crescendo per la carne, i cereali, ortaggi e frutta mentre si sta andando verso un mondo con 9 miliardi di persone nel 2050”, mentre il Segretario generale Marco Marzano ha evidenziato l'importanza della partecipazione degli agricoltori ai processi di innovazione. Ma un ringraziamento ai giovani è venuto anche da Richard Loe, giocatore di rugby degli “All Blacks”, che ha definito i giovani agricoltori “forti, entusiasti, motivati, che possono contare su esperienza, visione e sostegno delle generazioni che li hanno preceduti”.